

Lorenzin: "L'Europa deve intervenire ora più controlli negli aeroporti"

"Alla Fao di Roma molti funzionari viaggiano spesso nei Paesi a rischio"

L'INTERVISTA

MICHELE BOCCI

N Europa i controlli su chi viaggia in aereo dovrebbero essere più stringenti». Ieri pomeriggio Beatrice Lorenzin ha chiesto che sia convocato il consiglio di sicurezza dei ministri alla salute della Commissione europea. Vuole che si cambino le regole per prevenire l'Ebola nel nostro continente.

Perché la convocazione, ministro?

«E' necessario che le procedure adottate sui voli e negli aeroporti ci diano una maggiore certezza dei giri che fa chi arriva dai Paesi a rischio. Se una persona partita dalla Liberia passa da Londra a Francoforte e poi arriva in Italia perdiamo le sue tracce».

Cosa pensa che debba essere fatto?

«La mia è una posizione politica, non tecnica. Chiedo che l'Europa intervenga e decida cosa fare. Adesso stiamo attuando i protocolli dell'Oms e informiamo i passeggeri che arrivano da paesi dove è in corso l'epidemia, i quali alla partenza dovrebbero essere controllati. Ma se queste persone non hanno sintomi dell'Ebola noi non sappiamo niente

di loro. Prima di tutto quindi bisogna lavorare sull'informazione da dare a chi arriva dai Paesi a rischio, non tutte le compagnie aeree lo fanno. Del resto anche gli Usa pensano di cambiare procedure in porti e aeroporti».

Perché muoversi adesso?

«Il livello epidemico sta aumentando e presto crescerà il numero dei occidentali impegnati in Africa per combattere l'epidemia. Di conseguenza saranno molte di più le persone che viaggeranno da e per quei Paesi. Così dobbiamo stringere le maglie. Non ci dimentichiamo che in Italia, a Roma, ci sono la Fao e altre organizzazioni internazionali, dove circolano numerose persone che si muovono continuamente anche attraverso Paesi a rischio. Anche per tutelare chi viene da noi per motivi di lavoro è necessario intervenire sulla sicurezza».

Quanti sono gli italiani nei tre Paesi dove è in corso l'epidemia?

«In Sierra Leone 49, in Liberia 36, in Guinea 57. In tutto 142 persone, circa la metà impegnate contro l'epidemia. Da ora in avanti terremo la lista di chi va in Africa occidentale per l'Ebola».

La malattia può arrivare con i migranti, come teme qualcuno?

«E' improbabile. Chi viene nel nostro Paese via mare affronta un viaggio lungo, durante il quale la malattia c'è dovrebbe manifestarsi. Inoltre tutti coloro che arrivano vengono visitati, e poi stanno nei centri. Sono molto controllati».

Che rischi ci sono in Italia?

«I cittadini non devono allarmarsi, non c'è motivo. Semplicemente dobbiamo affrontare tutte le criticità possibili. Escludo assolutamente la possibilità che si possa verificare un'epidemia da noi. Proprio in ragione dell'aumento della malattia in Africa e del numero degli operatori che vengono qui da tutto il mondo, però, il caso sporadico non si può escludere nel futuro, così come d'altronde potrebbe non verificarsi mai. Ma il nostro sistema è ben organizzato».

Come sono impostati i servizi di assistenza in Italia?

«Siamo tra i primi al mondo, grazie a Spallanzani a Roma e Sacco a Milano. Nella capitale si sta realizzando il più grande centro d'Europa per il biocontenimento dei pazienti. Tutta la rete delle malattie infettive è ottima. E siamo tra i pochi ad avere aerei militari che trasportano malati in condizioni di sicurezza».



Beatrice Lorenzin, ministro della Salute

“

L'ITALIA

Non escludo singoli episodi, ma non ci sarà un'epidemia. Da noi i centri per le malattie infettive sono ottimi.

LE PROCEDURE

È necessario che le procedure adottate sui voli ci diano certezze sulla provenienza dei viaggiatori.

”